

**Comune di Bari - PdL 196 – Maglia 46**  
**Realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - sistemazione  
delle aree a standard della residenza - verde e giardini**

RELAZIONE TECNICA FINALE DELLA DIREZIONE DEI LAVORI REDATTA ANCHE AI SENSI DELL'ART. 102, COMMA 9 DEL D.LGS. N. 50/2016 SULL'INTERVENTO DI PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DELLA PARTE NUOVA DEL PARCO DI VILLA BONOMO

**Stazione appaltante privata delegata dal Comune di Bari:** Consorzio Amendola  
**RUP:** ing. Giovanni Locorotondo

**Esecutore dei Lavori:** CEDIS S.R.L., con sede in Isernia al Corso Risorgimento, 347, P.IVA 00295620942, impresa mandataria capogruppo della Associazione Temopranea con la GECOS S.R.L., mandante, con sede in Andria alla Via Vespucci, 84, P.IVA 03974710729.  
Contratto del 21/06/2018

**Restauro dei beni culturali incaricati:** RBC Maria Luisa De Toma  
RBC Arianna Lobascio

**Direzione dei Lavori:** Arch. Mario Ferrari Ph.D - prof. Arch. Rocco Carlo Ferrari (architettura dei giardini, paesaggio e coordinamento);  
Dott. Agr. Francisco Sansiviero (verde e opere agronomiche e idrauliche);  
Ing. Vito Nitti (Impianti elettrici).

**Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori:** ing. Rosanna Cisternino.

**Collaudo in corso d'opera:** Arch. Vincenzo Mancini

RBC Giuseppe Maria Costantini (Per le opere di restauro)

**RELAZIONE RELATIVA ALLA PARTE NUOVA, NON VINCOLATA, DELL'AREA  
DI VERDE PUBBLICO (detta "GIARDINO")**

---

1 - PREMESSA

Le opere previste dal presente progetto hanno riguardato la realizzazione di aree a standard della residenza sistemate a verde e giardino pubblico quale opera di urbanizzazione secondaria nell'ambito del Piano di lottizzazione n. 196/96 approvato con D.G.C. n. 540 del 26.09.2012. L'intervento riguarda la maglia di terziario-direzionale n. 46 del P.R.G. vigente del comune di Bari situata all'incrocio della via Amendola con la cosiddetta "3^ mediana bis". L'area interessata dal "progetto del verde pubblico di quartiere" ha una superficie complessiva di circa mq 18.900 ed è in buona parte costituita dal lungo viale di accesso ad una villa ottocentesca (villa Bonomo) sottoposta a vincolo storico culturale notificato ai proprietari in data 03.07.1990. L'area a verde non vincolata comprende l'ampia superficie intorno al nuovo edificio (mq 5.400 circa) a cui si aggiunge un'area trapezoidale a valle del viale, esterna all'area vincolata, di mq 870. Per una superficie complessiva di mq 6.270,

Successivamente, con l'approvazione di un "accordo di programma, questa area mq 7.435 circa.

Il progetto esecutivo, redatto dall'arch. Mario Ferrari PhD, prof. arch. Rocco C. Ferrari e – per la parte agronomica – dal dott. Agr, Francisco C. Sansiviero, è stato approvato con D.G.C. n. 756 del 26.11.2013; ha successivamente ottenuto parere della Soprintendenza MiBAC prot. n. 7203 del 28.05.2015 e Permesso di Costruire n. 48/2014 del 23.09.2016.

Considerando la planimetria, il vincolo – che interessa solo una parte dell'area – il diverso contesto delle due aree, si ritiene opportuno proseguire, separando descrizione e illustrazioni della parte vincolata (Parco Bonomo) da quella dell'adiacente restante giardino: la cessione delle aree a verde pubblico a confine con edifici di notevole altezza, la necessità di impiantare ex novo le essenze arboree, la presenza al margine di un importante giardino privato con alberi di notevole dimensione (reso stabile in questa zona dall'esaurimento della volumetria assegnata dal Piano regolatore) hanno portato i progettisti a disegnare un sistema di piani degradanti dal perimetro dell'edificio verso il livello del terreno vegetale, più basso di circa due metri. Il margine di queste aiuole conforma. Questi piani convergono definendo una piazza alberata e illuminata, che accoglie i giochi per i bambini, mentre l'altezza dei muretti della prima aiuola offre una possibile seduta.

## 2 – DESCRIZIONE DEL PROGETTO DEL NUOVO GIARDINO

Come ricordato in premessa l'area a verde non vincolata confina con i nuovi edifici (che la esprimono); questi, per rispettare le quote di una preesistente strada, si trovano ad una quota superiore (di oltre due metri la differenza massima) a quella del terreno vegetale: Il progetto media questa differenza con tre terrazzamenti a quote digradanti, delimitati da muretti in mattoni posti su linee divergenti che, partendo dall'allineamento con il perimetro dell'edificio, si aprono verso i confini dell'area. Costituendo una serie di terrazze di sempre maggiore dimensione. Queste sono coperte da prato d'erba o da bassa vegetazione, a volte delimitate da siepi fiorite di varie essenze. Pochissimi gli alberi.

Questi terrazzi sono delimitati da bassi muretti in mattoni di laterizio, che mediano con il loro colore, il verde dei prati con il bianco del confinante edificio. Si è scelto di usare il mattone pieno anche per differenziarsi dall'uso del calcare che caratterizza la parte storica del Parco. Allontanandosi dalla tradizione ma inserendo uno degli elementi costruttivi più diffuso e di maggiore resistenza all'invecchiamento il mattone di argilla cotta, uno dei pochi elementi costruttivi che invecchiando migliora il suo aspetto, come dimostrano i tanti monumenti romani dispersi nella Penisola e in Europa.

I piani degradanti di queste aiuole verdi definiscono alla loro base una "piazza". Delimitata dall'antico muro di cinta di una confinante villa (e dal verde dei grandi alberi secolari che ornano il suo giardino) questo spazio è pavimentato: larghe fasce di pietra si alternano alla pavimentazione in brecciolino (Soil Sement) e contengono alberi ad alto fusto, alternati ad elementi di illuminazione a palo secondo un preciso disegno geometrico. Tra le fasce in pietra, difesi dall'ombra degli alberi (verrà nel tempo con la crescita delle essenze impiantate) sono disposti i giochi per i bambini che danno un carattere ed una finalità d'uso a questa parte del giardino.

Oltre il margine della parte già realizzata, un progetto esecutivo (redatto in relazione ad un “accordo di programma” che ha variato quantità e destinazione delle parti ancora da edificare) definisce la conclusione formale a ovest di questo spazio, inserendo una piccola piazza rialzata e alberata che, affacciandosi sulla piazza con i giochi, forma un altro spazio di incontro e di sosta, di fronte ad uno specifico ingresso sul lato della via Amendola, di fronte all’ospedale pediatrico. Quest parte di giardino verrà realizzata successivamente, utilizzando per i muri gli stessi mattoni di argilla utilizzati per le altre parti già realizzate.

Il nuovo giardino, ruotando, sul lato nord entra in contatto con l’adiacente area vincolata. Il vecchio confine, eliminato il precedente muro di cinta, viene definito dal margine del viale pavimentato (con Soil Sement) e dall’allineamento dei pali (Sempre i Tris della \_\_\_\_\_) che forniscono l’illuminazione artificiale. Questi elementi si alternano a nuovi alberi ad alto fusto inseriti secondo una trama geometrica ortogonale nell’area del giardino ad est, confinante con un ampio cancello di accesso, al termine di un nuovo raccordo stradale.

Sul margine nord, a valle del viale di accesso alla Villa Bonomo, oltre l’area vincolata, si trovano altre due parti dell’area verde pubblica. Quella posta all’angolo nord-est permette l’accesso da via Lenoci, servendo il complesso dell’Executive center e l’area della futura stazione con l’annesso parcheggio di scambio. L’accesso è stato modificato (rispetto al progetto approvato) per tener conto della situazione reale delle aree contermini. Il viale, accompagnato da tre file di alberi, avrebbe dovuto (secondo il progetto originale, proseguire nella zona vincolata fino a congiungersi con il viale della Villa. Eliminata questa parte del percorso in accordo ad una prescrizione della soprintendenza, questo accesso si connette con le restanti aree attraverso la ex “stradella Bonomo” e la piazzetta circolare che, a metà del viale storico, permette l’accesso alle aree laterali e al disegno del nuovo giardino. Potrà permettere, in futuro, l’accesso a nuove aree verdi, che potranno ulteriormente caratterizzare questa parte del giardino.

La seconda area sul margine nord, di forma trapezia, è stata usata per realizzare un “Teatrino di verzura”, una struttura che si trova in molti giardini nobili a partire dal XVIII secolo. Per la descrizione di quest’area si rimanda alla relazione della parte storica (vincolata) dell’area, dove si è ritenuto di doverla collocare, essendo stata pensata come parte integrante del parco storico della Villa Bonomo.

**Accessibilità e barriere architettoniche.** L’area verde rimane accessibile da vari punti. I principali, accessibili anche da mezzi di manutenzione e chiusi da cancelli di dimensione conforme, sono su via Lenoci e su una deviazione della strada che, sul margine sud, permette il nuovo accesso (privato) alla Villa Bonomo. Rimane facile punto di accesso per la manutenzione il cancello che chiude la ex “stradella Bonomo, conservata con una sola modifica (intorno al palco del teatrino) nel suo percorso. Tutti le parti del giardino, e in particolare le parti terrazzate, sono raggiungibili con rampe pavimentate (Soil Sement) con pendenza e lunghezza a norma. I sentieri sinusoidali (pavimentati con la tecnica Soil Sement) permettono il transito di carrozzine (disabili ma anche bambini) anche alle parti esterne al viale storico. Altre aperture permettono il solo ingresso pedonale dal lato sud, attraverso l’edificio confinante. Un ampio cancello permette l’accesso da via Amendola, ma solo ai pedoni: l’ampliamento della strada e l’alto marciapiede non consentono il passaggio a mezzi gommati di manutenzione, Si raccomanda all’Amministrazione Comunale l’acquisizione,

il restauro e l'apertura del portale monumentale, naturale ingresso alla principale struttura storica del Parco.

**Arredi.** L'arredo dell'area è costituito essenzialmente dai muretti che delimitano i piani degradanti verso la piazza e i sentieri che, in aggiunta alle scale, permettono una facile accessibilità ai mezzi con ruote, sia dei bambini più piccoli che dei disabili. La loro altezza permette, intorno alla "piazza dei giochi" di sedere, sostituendo il ruolo delle panchine. Altro arredo è costituito dai cestini portarifiuti, di forma semplice, mimetizzati dal colore del corten.

**Illuminazione.** L'illuminazione artificiale è affidata a pali tris della Ditta, forniti in due misure: gli apparecchi della piazza e disposti lungo i confini dell'area sono alti m 3,60, uguali a quelli dell'area storica. Quelli disposti sui tre terrazzamenti sono di 1,80 metri di altezza. Tutti questi apparecchi illuminanti sono del color ruggine del corten e – da spenti - tendono a confondersi con il colore dei tronchi degli alberi; a smaterializzarsi nella loro luce, nell'oscurità della sera.

**Ritrovamenti archeologici durante i lavori.** Nessun reperto archeologico è stato rinvenuto nel terreno durante le opere di realizzazione del giardino sopra descritto.

## **RELAZIONE RELATIVA ALLA PARTE STORICA E VINCOLATA DELL'AREA DI VERDE PUBBLICO (detta "PARCO")**

### **1 - PREMESSA**

Le opere previste dal presente progetto hanno riguardato la realizzazione di aree a standard della residenza sistemato a verde e giardino pubblico quale opera di urbanizzazione secondaria nell'ambito del Piano di lottizzazione n. 196/96 approvato con D.G.C. n. 540 del 26.09.2012. L'intervento riguarda la maglia di terziario - direzionale n. 46 del P.R.G. vigente del comune di Bari situata all'incrocio della via Amendola con la cosiddetta "3^ mediana bis". L'area interessata dal "progetto del verde pubblico di quartiere" ha una superficie complessiva di circa mq 18.900 ed è in buona parte costituita dal lungo viale di accesso ad una villa ottocentesca (villa Bonomo) sottoposta a vincolo storico culturale notificato ai proprietari (fam. Bonomo) in data 03.07.1990.

Il progetto esecutivo, redatto dal prof. arch. Rocco C. Ferrari e phd arch. Mario Ferrari, è stato approvato con D.G.C. n. 756 del 26.11.2013; ha successivamente ottenuto parere della Soprintendenza MiBAC prot. n. 7203 del 28.05.2015 e Permesso di Costruire n. 48/2014 del 23.09.2016.

### **2 - DESCRIZIONE AREA DI INTERVENTO**

Elemento di maggiore evidenza dell'area vincolata resta, dopo il Portale monumentale, il lunghissimo (m 253) viale di accesso alla Villa, delimitato da 86 pilastrini disposti sui due lati con un passo di circa sei metri, a supporto di grandi vasi ornamentali di terracotta. Tutto il viale è accompagnato da una sequenza di grandi alberi di circa 180 anni di età, piantati con lo stesso passo dei pilastrini. Una fitta siepe di bosso collega tra loro i pilastrini, delimitando il viale. A circa metà percorso si apre una piccola piazza rotonda che dà accesso alle due aree

lateralali del parco. Sui lati del viale il parco comprende infatti due strisce di terreno vegetale di circa 50 metri di larghezza media, delimitate a monte (sud) da un muro in tufo (di confine con Villa Chirico) e a valle (nord) da un viottolo per l'accesso di servizio alla villa (Stradella Bonomo) e da paralleli muri in tufo sul confine di proprietà. Su via Amendola, a fianco del portale, una serie di pilastri delimitano dei pannelli formati da elementi in laterizio disposti secondo un complesso disegno.

Il Piano di lottizzazione ha seguito il perimetro dell'area edificabile per come indicato nel vigente Piano regolatore (aree a destinazione terziario-direzionale) escludendo il portale monumentale e comprendendo solo i primi 224 metri del viale e 77 degli 86 pilastrini. Le aree sono state cedute dai proprietari alla impresa edile secondo questo perimetro, rimanendo privata la proprietà del portale monumentale di ingresso. La presente relazione tecnica farà quindi riferimento alle sole aree vincolate comprese nel perimetro delle aree cedute secondo legge al Comune e, in particolare, alle opere di restauro necessarie per l'attuazione del progetto.

### 3 - STATO DI CONSERVAZIONE

L'area interessata dal vincolo faceva parte di una grande proprietà privata: costituiva il lungo viale di accesso alla Villa Bonomo, un grande edificio residenziale a due piani, con strutture funzionali annesse, completato da un "aranceto" e immerso in una residua area – al netto della parte ceduta - di oltre due ettari. Il terreno vegetale ai fianchi del viale, non curato, si presentava invaso dalla vegetazione spontanea, alte e fitta da rendere molto difficile il passaggio. A fianco del viale, separata alla vista da un muro, un viottolo (la c.d. Stradella Bonomo) forniva il riservato accesso di servizio alla Villa. Le parti di arredo che accompagnano il viale rappresentano un elemento di notevole interesse costituendo un raro documento della concezione di una villa suburbana da parte della alta borghesia cittadina tra la metà e la fine del XIX secolo. All'inizio dei lavori, la Stradella Bonomo era in stato di abbandono, resa impercorribile dall'alta vegetazione spontanea che la invadeva. Il viale di accesso alla villa – largo 5 metri - era ridotto ad una larghezza inferiore a 3 metri dalla crescita poco controllata delle siepi di bordo, non curate, alte tanto da nascondere i pilastrini delimitanti viale, che aveva la carreggiata coperta con uno strato di asfalto. La bella recinzione su via Amendola vedeva rotti o mancanti una notevole quantità dei pezzi in cotto componenti il suo complesso disegno; le decorazioni dei blocchi di pietra in testa ai pilastri erano quasi illeggibili. Molti dei pilastrini del viale erano stati spinti fuori posizione dalle radici degli adiacenti alberi, a volte troppo vicini. Il loro disegno architettonico spesso quasi cancellato dalla erosione della pietra calcarea.

---

I muretti in pietra che collegano i pilastrini mantenendo il terreno vegetale lontano dal viale, erano spesso ruotati dalla spinta della terra (il viale è incassato di circa 30 cm rispetto al terreno) o deformati dalle vicine radici degli alberi; mancanti in alcuni punti. Le quattro panchine semicircolari in graniglia che delimitano la piazzetta a metà viale risultavano rotte e lesionate, mostrando i ferri della loro armatura interna. Gli otto pilastrini che le delimitano, leggermente più alti degli altri e dotati di una modulazione più complessa, fortemente erosa.

Anche i pilastrini di supporto lungo il viale, costruiti in tufo e intonacati, presentavano notevoli segni di invecchiamento con profonda corrosione della stessa pietra, fino a rendere difficilmente leggibile l'originale disegno delle modanature. Costruiti con una roccia calcarea, leggera, di media durezza e di facile lavorazione, tendono a decomporsi nel tempo, sia per le caratteristiche intrinseche del materiale, sia per l'incuria. Tutti questi elementi richiedevano

operazioni di ripristino e conservazione tramite azioni di pulitura e consolidamento. Si tratta comunque di un'architettura minore: il restauro - nel rispetto della "Carta del restauro" e del "Codice Urbani" - potrà procedere nella ricostruzione della valenza documentaria dell'insieme anche con il ripristino di parti completamente perse.

Tutti i pilastri della prima parte del viale (dall'ingresso monumentale alla piazzetta tonda) erano privi dei loro vasi ornamentali, probabilmente spostati e concentrati dalla proprietà sul secondo tratto del viale, per sopperire alle rotture quasi certamente provocate dalla caduta di rami dei sovrastanti e non potati pini. I vasi in terracotta, di forma classicheggiante e di fattura artigianale seriale, erano - quelli rimasti - in pessime condizioni: nessuno integro, la maggior parte notevolmente danneggiati o riparati in modo grossolano, tanto da poterne restaurare e salvare solo nove. (Si veda la allegata specifica "Relazione tecnica dell'intervento di restauro dei vasi in terracotta").

I vasi presentano forma simile. Leggermente differenti anche le decorazioni, nella maggior parte costituite da quattro volti femminili a bassorilievo alternati a palmette. Tutti i vasi si presentano con piccole differenze di forme e misure e mostrano due diversi tipi di terracotta, una tendente al grigio, l'altra chiaramente rossa; differenza forse dovuta a integrazioni già avvenute in tempi passati.

Il sistema vegetativo e in particolare gli alberi ad alto fusto costituiscono la principale componente del parco. Il loro stato viene descritto nella allegata "Relazione tecnica sul restauro del verde". Il verde ad alto fusto è composto essenzialmente da un lungo doppio filare di pini, molto trascurati. La prima parte del terreno che fiancheggia il viale (dall'ingresso fino alla piazzetta rotonda) era destinato alla produzione agricola, con alberi di ulivo e di mandorlo. La restante parte costituiva il "giardino della Villa con alberi ornamentali anche esotici, nello stesso stato di trascuratezza dei pini. Il terreno era completamente invaso da una vegetazione spontanea alta oltre un metro che nascondeva i residui margini in pietra di stretti vialetti che decoravano l'antico giardino della Villa.

Il parco risultava completamente privo di illuminazione. Alcuni segni facevano intuire la precedente presenza di due fanali su palo nei due semicerchi che formano la piazzetta a metà viale.

#### 4 - INTERVENTO DI RESTAURO

L'intervento edilizio e la cessione al demanio comunale dell'area ne muta il carattere: da parco privato di una delle maggiori ville suburbane di Bari a parco pubblico aperto ai cittadini. Aumenta notevolmente la quantità di persone che useranno giornalmente il parco, per riposare, distrarsi, incontrarsi con gli amici, accompagnare i bambini per farli giocare in un ambiente naturale. Questa modifica (da privato a pubblico, con notevole moltiplicazione degli utenti) induce una serie di problemi, relativi all'accesso, ai percorsi, ai modi d'uso dello spazio e alla sicurezza. Inoltre l'area vincolata del parco si allarga in un adiacente giardino di analoga dimensione contenente aree specificamente attrezzate per i giochi infantili e per le rappresentazioni, che aggiungono altri elementi di richiamo.

Questo aumento dell'utenza determinato dalla apertura del parco al pubblico deve contemperarsi con un attento restauro delle parti vincolate. Per tener conto della nuova

situazione, il progetto ha aggiunto ai lati del viale due percorsi serpeggianti, utili per raggiungere dall'accesso da via Amendola l'area del parco esterna al vincolo, offrendo punti attrezzati per la sosta; e, sul lato opposto, per arrivare all'area configurata come "teatrino di verzura" che il Comune potrà attrezzare per incontri e rappresentazioni. Il palco circolare di questa struttura, delimitata da un'alta barriera di allori, interessa solo in parte l'area vincolata.

Le operazioni di restauro hanno interessato diverse lavorazioni:

A) Intervento edilizio di riposizionamento, completamento e rifacimento degli elementi architettonici (pilastrini, muretti, panchine della piazzetta circolare) propedeutico al successivo lavoro di restauro.

B) Specifica opera di restauro degli elementi indicati al precedente punto.

C) Sostituzione con vasi di terracotta di nuova fattura dei vasi e degli elementi delle grate in cotto su via Amendola mancanti o non recuperabili.

D) Restauro dei vasi considerati recuperabili.

E) Recupero dei bordi in pietra dei vialetti preesistenti.

F) Pavimentazioni.

G) Restauro e integrazione del verde esistente.

H) Illuminazione del Parco.

I) Arredi aggiunti: panchine e cestini per rifiuti.

L) Elementi scoperti durante i lavori.

Per i punti B, C, D, G, si rimanda anche alle specifiche relazioni tecnico scientifiche allegate.

**4.A) Recupero edilizio degli elementi architettonici esistenti.** La prima operazione di recupero riguarda il raddrizzamento, il riposizionamento e in pochi casi il rifacimento degli elementi architettonici delimitanti il viale di accesso alla Villa. Gli operai e manovali dell'impresa aggiudicatrice dell'appalto, sotto la continua sorveglianza della Direzione lavori hanno controllato ogni singolo pilastrino e - operando con pietra calcarea simile all'originale - hanno integrato le parti mancanti, smontando i pilastri per riposizionarli in modo corretto, dove erano stati spostati dalla crescita ultracentenaria dei vicini pini marittimi. In un solo caso si dovuto procedere al rifacimento di un pilastrino mancante (indicato nelle planimetrie come pilastrino 7d) utilizzando materiali e tecniche analoghe a quelli esistenti.

La sopracitata Ditta ha provveduto a controllare, ruotare o riportare in linea i bassi muretti che, tra i pilastrini, evitano la tracimazione del terreno vegetale, più alto di circa 30/40 cm rispetto al viale. Ogni singolo elemento è stato ripulito con uso di apposite spazzole, e, dove necessario, riposizionato in modo corretto. Alcuni elementi mancanti sono stati sostituiti con elementi simili e coevi, provenienti dalla sommità del muro che delimitava la Stradella Bonomo.

Le stesse operazioni sono state ripetute per il recupero dei pilastri e delle panche della piazzetta rotonda posta a metà viale: otto pilastri delimitano quattro panche semicircolari che intersecano il viale e aprono il solo accesso ai terreni laterali. Questi pilastri hanno modanature meno semplici e sono un poco più alti di quelli osti lungo il viale. Le panche semicircolari vedono la seduta realizzata in graniglia. Alleggerita da un geometrico disegno lungo i bordi.

Il ripristino della recinzione su via Amendola ha comportato il rifacimento dell'elemento in laterizio che, disposto diversamente, genera il complesso disegno del grigliato semitrasparente. L'elemento è stato riprodotto utilizzando per modello uno degli elementi esistenti con lavorazioni e materiale uguali a quelle più antiche. Il muretto di sostegno e i pilastri delimitanti i pannelli laterizi non presentavano problemi statici o spostamenti. Il

restauro ha riguardato solo la riconfigurazione dei cinque elementi con particolare attenzione al recupero del disegno degli elementi terminali.

#### **4.B) Specifica opera di restauro degli elementi indicati al precedente punto.**

All'opera di recupero e riposizionamento degli elementi architettonici citati al punto precedente ha fatto seguito una specifica operazione di restauro, affidata in subappalto alla Ditta ICOMOS Srl. specializzata e accreditata per opere di restauro. Oltre ai pilastri e ai muretti che li collegano definendo il viale, si è operato con particolare cura alla ricostituzione delle panche in graniglia, incollandone con apposite resine i pezzi lesionati o rotti. È stato reintegrato il muro di confine su via Amendola con il ripristino degli elementi delle grate in laterizio, completando la parete con elementi rifatti sul modello degli esistenti. Sono state restaurate le decorazioni poste a chiusura dei pilastri delimitanti le pareti in laterizio.

Relativamente a questo punto si rimanda alla allegata specifica relazione della Restauratrice di Beni Culturali che ha eseguito il lavoro, dott.sa Maria Luisa De Toma.

**4.C) Sostituzione dei vasi mancanti o non recuperabili con vasi di terracotta di nuova fattura.** I pilastri che, con passo di 6 metri, segnano il viale della Villa sorreggevano originariamente dei grandi vasi in terracotta, oggetto all'epoca (come adesso) di produzione artigianale in serie acquistabile per l'arredo di ville e giardini. Siepi di bosso continue nascondevano parzialmente i supporti, esaltando la sequenza dei vasi ornamentali. Alla consegna dell'area, tutti i pilastri, dall'ingresso alla piazzetta, erano privi di questi vasi. I pilastri della piazzetta e quelli del viale, fino al confine dell'area ceduta al comune, supportavano in maggioranza resti di vasi in vario stato di conservazione, nella maggior parte pessimo. Nessun vaso risultava integro. Si è quindi proceduto raccogliendo i cocci dei vasi giudicati irrecuperabili in apposite scatole numerate, restaurando i soli vasi recuperabili. I vasi mancanti sono stati reintegrati – in accordo con la Soprintendenza – con vasi in terracotta realizzati da un esperto ceramista artigiano di Grottaglie (Marcello Fasano) di identica forma e dimensione dei preesistenti e completati con tutte le decorazioni presenti nei vasi originali.

**4.D) Restauro degli 11 vasi considerati recuperabili.** Per la descrizione delle complesse operazioni di restauro di questi 11 vasi si rimanda alla allegata specifica relazione tecnica della ditta esecutrice ICONOS Srl a firma della restauratrice dott.ssa Anna Lobascio. I vasi restaurati sono stati ricollocati sui supporti dai quali provenivano. Per alcuni vasi, il restauro non ha permesso la ricostruzione dei bordi mancanti: il vaso benchè restaurato, rimane incompleto, a memoria (delle romantiche rovine) del precedente stato. (Foto 4X):

**4.E) Recupero bordi di preesistenti vialetti.** Tra la piazzetta e la Villa, affioravano i segni di un antico tracciato di vialetti che, su un doppio percorso parallelo, disegnavano piccole aiuole di un probabile giardino. Non avendo alcun elemento per riconfigurare le essenze di queste aiuole, si è proceduto solo a ripulire e consolidare i bordi di pietra calcarea con tecniche analoghe a quelle utilizzate per i muretti, riportando alla luce questo antico arredo nelle parti ancora esistenti.

#### **4.F) Pavimentazioni.** Le pavimentazioni – per l'area vincolata – riguardano:

- 1 - lo spazio intorno all'ingresso monumentale,
- 2 - il viale di accesso alla Villa,
- 3 - due nuovi sentieri sinusoidali ai lati del viale,
- 4 - l'area quadrata adiacente alla piazzetta a metà viale di raccordo con il restante giardino,

- 5 - quella intorno al palco del “teatrino di verzura”, raccordata a sua volta con la piazzetta circolare,  
6 - la ex “stradella Bonomo”.

Rispetto al progetto approvato, le pavimentazioni hanno subito importanti modifiche: in sede di primi sopralluoghi, la soprintendenza si è mostrata contraria all’uso di blocchetti di cemento autobloccanti, compatti o forati, previsti dal progetto per alcune pavimentazioni. In particolare, lo spazio intorno all’ingresso monumentale (1) è stato pavimentato con lastre di pietra calcarea, utilizzando lastre di pietra di Apricena montate su letto di sabbia separato dal terreno vegetale da uno strato di tessuto antiradice. Sul disegno della pavimentazione è stato riportato il perimetro di una cisterna interrata scoperta nel corso dei lavori (vedi punto L), reso evidente anche da un cambio di tessitura dei blocchi di pietra della pavimentazione. Il segno prosegue con filari di siepi che riportano il perimetro della cisterna debordante nel terreno vegetale. Aiuole quadrate contengono i preesistenti alberi di ulivo, valorizzandone lo scultoreo apparato radicale.

Nel viale di accesso alla Villa (2), il preesistente asfalto è stato sostituito con una pavimentazione in inerti naturali calcarei di piccolo taglio (ghiaietto) stabilizzato con Soil Sement, un legante liquido, trasparente, permeabile e non tossico. La superficie permette il transito ciclo-pedonale e carrabile; ed è percorribile dai mezzi di ausilio dei disabili. Con lo stesso materiale sono stati pavimentati i due nuovi sentieri sinusoidali aggiunti ai lati del viale (3), l’area quadrata adiacente alla piazzetta a metà viale di raccordo con il restante giardino (4) e quella intorno al palco del “teatrino di verzura” (5).

Sotto la ex “stradella Bonomo” (6) sono stati rilevati allacciamenti di servizi ad alcuni immobili confinanti. Il loro percorso, vicino alla superficie, ha consigliato di evitare trattamenti che potessero danneggiare queste reti. Si è rinunciato quindi all’impianto arbustivo previsto in progetto, confermando il percorso di servizio, utile per la manutenzione del parco. Questa superficie è stata trattata con uno stabilizzato tipo “macadam” rullato.

**4.G) Restauro e integrazione del verde esistente.** Il verde (soprattutto quello ad alto fusto) rappresenta l’elemento principale di un parco. Per Villa Bonomo la doppia fila di alberi che segnano con passo costante il viale costituiscono anche un forte segno paesaggistico e identitario di un territorio in trasformazione. La salvaguardia dell’esistente (molto trascurato) e il ripristino delle alberature di alcune aree (gli uliveti nella prima parte del terreno vegetale), le operazioni di raccolta delle acque piovane e l’attivazione di un pozzo artesiano con la complessa struttura irrigua sono quindi le operazioni di maggior peso e importanza.

Il verde viene usato anche per disegnare alcuni elementi dell’area, come la parete di alloro che delimita il palco del “teatrino” o le siepi che – all’altezza della piazzetta tonda - definiscono lo spazio quadrato di raccordo con il resto del giardino. I lunghi tempi di crescita delle piante non permettono di vedere immediatamente i risultati che andranno concretizzandosi nel tempo. Per la descrizione tecnica delle complesse operazioni di restauro del verde si rimanda alla allegata specifica relazione tecnica.

**4.H) Illuminazione del Parco.** Al momento dell’inizio lavori non c’era traccia di alcuna illuminazione del viale o del parco. Solo nella piazzetta tonda a metà viale, alcuni blocchi di fondazione indicavano due simmetrici fanali. La illuminazione di un parco storico pone problemi relativi alla tipologia degli apparecchi e alla quantità di luce, sicuramente da contenere, e tuttavia necessaria per evidenti motivi di sicurezza.

L'illuminazione delle aree del Parco è affidata a Pali di illuminazione Platek tipo "Tris" alti m 3,60 e dotati di lampade Led. Questo elemento è stato usato sia per gli spazi pavimentati (a fianco all'ingresso monumentale e nella piazzetta circolare) che nel terreno vegetale dove sono disposti secondo un impianto geometrico ortogonale.

Nella piazzetta circolare sono stati ripristinati, nella antica posizione, i due antichi fanali sostituiti da due moderni pali di illuminazione (Ditta Platek, tipo Tris, altezza m 3,60). I Pali Tris illuminano anche l'area pavimentata in pietra ai lati dell'ingresso monumentale. Lo stesso apparecchio, disposto secondo un impianto geometrico ortogonale, è stato utilizzato per illuminare i terreni a fianco del viale, evitando una quantità di luce eccessiva (o comunque superiore a quella del viale, che deve rimanere elemento centrale del parco). La opacità e il color ruggine rende questi apparecchi quasi indistinguibili fra i tronchi degli alberi. Anche in questo caso sono state lasciate predisposizioni per aumentare, se necessario, i punti luce nel terreno vegetale.

Si è scelto di illuminare il viale di accesso alla Villa con bassi apparecchi a luce radente, non abbagliante (paletti di illuminazione alti cm 60, ditta Platek), alternandoli di fronte ai pilastri, ritenendo questa la giusta quantità di luce per il viale. Predisponendo comunque gli attacchi per un eventuale raddoppio degli apparecchi. Sul margine dell'area vincolata, ai due lati del palco del teatrino, 8 riflettori mobili della ditta Iguzzini, montati su due pali alti 7 metri, permettono di illuminare la scena e la platea, posta al di fuori dell'area vincolata.

**4.I) Arredi aggiunti: panchine, cestini per rifiuti, cancelli.** Lungo uno dei vialetti sinusoidali, in appositi spazi pavimentati in Soil Sement (sostituendo il ghiaietto di progetto per l'accessibilità dei disabili), sono state disposte 11 panchine. Realizzate su disegno della Direzione lavori, sono realizzate con 9 doghe di legno di larice convenientemente trattato, montate di coltello su due supporti in calcestruzzo. La predominante quantità e il colore naturale del legno insieme alla semplicità geometrica del disegno ne permettono una facile ambientazione.

I cestini per rifiuti, come i pali luminosi, sono realizzati in Corten e non contrastano con l'ambiente del parco. Sono distribuiti tra il lastricato del piazzale di ingresso, lungo i nuovi vialetti sinusoidali, vicino le panchine e in prossimità del "teatrino di verzura".

Per l'accesso dalla strada principale (via Amendola), nell'area vincolata è stato aperto un solo cancello, utilizzando l'unico spazio del muro di cinta chiuso da una parete in tufo. Il cancello è stato realizzato in quadrelli di ferro pieni, utilizzando per le battute e gli altri elementi dei normal-profilati in ferro. Il disegno riprende la geometria dei classici cancelli, senza riprodurre le parti ornamentali, ma affidandone il disegno alla semplicità geometrica. L'ampliamento della strada e il conseguente restringimento del marciapiede (avvenuto durante i lavori) ne ha ridotto consistentemente la funzionalità. Si rimane comunque in attesa che il Comune acquisisca anche il portale monumentale, ripristinando il vero accesso al parco.

**4.L) Ritrovamenti archeologici durante i lavori.** Durante i lavori, la pulizia del terreno dalla alta e fitta vegetazione spontanea, a ridosso del portale monumentale è venuto alla luce un elemento interrato, oggetto di specifica valutazione e salvaguardia. Ripulendo il terreno nel piazzale di ingresso di via Amendola, si è scoperta una cisterna interrata, coperta con volta a botte e con resti all'interno dell'intonaco stagno. La Soprintendenza Archeologica, immediatamente avvertita, dopo un accurato sopralluogo (10.09.2019, dott.ssa Corrente) giudicava il manufatto "privo di valore culturale ai sensi del D. Lgs. 42/04", autorizzandone la copertura. Per evitare pericoli connessi alla permanenza di una cavità prossima ad una

superficie che sarebbe stata percorsa anche da mezzi pesanti di manutenzione del verde, in accordo con la Soprintendenza, si è provveduto – prima del reinterramento - a riempire con inerti di piccola pezzatura la cavità conservando la struttura della volta in tufo e segnandone la posizione con il riporto del suo confine sul pavimento lastricato e sul terreno vegetale. (vedi punto F, Pavimentazioni)

## 5 - RISULTATI CULTURALI E SCIENTIFICI CONSEGUITI

L'operazione di acquisizione e restauro ha permesso di fermare il degrado a cui il bene sembrava avviato e di recuperare il parco di una villa suburbana, consolidando un modello dell'insediamento di una alta borghesia o di famiglie nobili nel territorio di Bari nel corso del XIX secolo.

E' stato possibile ricostruire i modi d'uso del parco, caratterizzato dalla lunga "passeggiata" del viale ombreggiato dal doppio filare di alberi e dalla specializzazione del restante terreno, utilizzato a giardino, con piante ornamentali ed esotiche e con percorsi e aiuole nella parte più vicina alla Villa, testimoniati dalle tracce trovate in uno dei due lati; e quasi certamente presenti anche sull'altro lato, come fanno intuire le poche tracce ritrovate, non sufficienti a ricostruire un disegno. La parte più lontana dalla Villa, a partire dall'ingresso monumentale, era destinata alla produzione agricola, con alberi di ulivo, un residuo mandorlo e un probabile utilizzo ad orto, confermato dalla cisterna di accumulo delle acque piovane rinvenuta nei pressi del portale di accesso. Una piccola piazza, a metà del viale, divideva i due tipi di coltura, confermati anche da alcuni testi botanici della prima metà del '900. L'accesso di servizio avveniva con un sentiero parallelo al viale e sul margine nord del terreno (la "Stradella Bonomo"), in origine nascosto alla vista da un doppio muro.

Altro elemento di interesse scientifico deriva dalla attenta catalogazione di tutte le essenze vegetali presenti all'inizio dei lavori e con il riconoscimento dell'età (circa 180 anni) dei più vecchi pini lungo il viale: indicando negli anni '70 del XIX secolo la loro probabile messa a dimora, testimonia la successiva evoluzione della dimora, a partire da una più antica struttura edilizia.

Sono di sicuro interesse scientifico le notazioni del gruppo dei restauratori relativi ai materiali e al loro modo d'impiego. In particolare, il restauro scientifico dei vasi ha indicato i modi di fattura di elementi databili al primo quarto del XX secolo, confermando la permanenza dei modi di produzione artigianale ancora attivi sul mercato e confermando la correttezza del ripristino realizzato con vasi simili per forma e decoro, realizzati ora da artigiani pugliesi (Grottaglie).

Come si è detto nella introduzione, l'area ceduta in proprietà al Comune comprende solo una parte della struttura architettonica unitaria. Rimangono di proprietà privata la parte terminale del viale (per 27 metri) e il grande portale di ingresso che costituisce anche un importante *landmark*, memoria del precedente assetto architettonico di un'area – quella ai bordi di via Amendola – in corso di trasformazione.

Trasformare un parco privato in un giardino pubblico porta una serie di problemi, legati al numero di utenti e ai loro comportamenti in una zona particolarmente delicata e fragile, sia nelle ricostruite architetture che nell'apparato vegetale. A fianco dell'area sono state aggiunte due strutture specializzate. Una, a valle del viale, all'altezza della piazzetta, consiste in un "teatrino di verzure", una struttura verde completabile e utilizzabile dal Comune per promuovere incontri e piccoli spettacoli (che si vorrebbero di tipo culturale). Sul lato opposto,

il parco di Villa Bonomo si connette con un giardino moderno, caratterizzato da ampie superfici verdi per la sosta e il riposo e da una piazza centrale alberata contenete attrezzi per il gioco dei bambini. Queste strutture permettono una maggiore distribuzione delle persone, un utilizzo “specializzato” degli spazi e una eventuale differenziazione nell’uso delle varie parti dell’area costituente il nuovo Giardino di Villa Bonomo.